

Festa nella parrocchia Santi Martiri Giapponesi.

Domenica 8 febbraio 2009 alle ore 11,00 è stato ricordato il martirio dei 26 martiri giapponesi, avvenuto a Nagasaki il 5 febbraio 1597, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eminenza il Cardinale Bernard Law, Arciprete della Papale Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma.

Hanno concelebrato S.E.R. Mons. Alejandro Arellano Cedilo, Prelato Auditore della Sacra Rota, e l'Amministratore Parrocchiale Padre Clemente Mayuca Pelico. Presenti al rito S.E. Kagefumi Ueno, Ambasciatore del Giappone presso la Santa Sede, ed il Dr. Gianni Moscherini, Sindaco di Civitavecchia.

Erano inoltre presenti diversi sacerdoti tra cui un rappresentante dei frati minori, il procuratore della Conferenza Episcopale Giapponese padre Makoto Wada ed il Vice Provinciale degli Operai del Regno di Cristo padre Antonio Abos Ara. In una chiesa gremita di gente, tra cui molti rappresentanti della comunità giapponese di Roma, il rito religioso è stato animato dal coro della chiesa della Santissima Trinità.

Nell'omelia il Cardinale Law, dopo aver espresso la sua grande gioia di essere nella nostra bellissima chiesa, unica nel mondo intitolata ai Santi Martiri Giapponesi, ha ricordato Sua Eminenza il Cardinale Stephen Fumio Hamao dicendo: " è nei nostri cuori mentre siamo radunati in questo luogo sacro a lui così caro, e preghiamo per la sua anima e quelle di tutti i fedeli defunti di questa parrocchia che possano, per tutta l'eternità, essere unite alla Beata Vergine Maria, ai Santi Paolo Miki, Pietro Battista e tutti i santi nella gioia e la pace del paradiso. La testimonianza dei martiri è sempre una proclamazione di Gesù Cristo come Signore e Salvatore, che per mezzo della sua beata morte, ottenuta attraverso la Crocifissione, e della sua Resurrezione, ha vinto il peccato e la morte stessa, ed ha acquistato per noi la vita eterna. Le parole di S.Paolo ai Galati risuonano nella testimonianza di ogni martire che ha effuso il proprio sangue per la Fede : *Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.*

La speranza rispecchiata nella vita di san Paolo Miki e tutti i martiri viene prefigurata nelle bellissime parole della prima lettura di questa Santa Messa, tratte dal Libro della Sapienza: *Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio, nessun tormento li toccherà....Anche se agli occhi degli uomini subiscono castighi, la loro speranza resta piena d'immortalità.*

Anche in mezzo alle più severe e crudeli tribolazioni di questa vita, la loro speranza nel Signore Risorto è il più grande dono fatto a noi dai martiri. Nessuno di noi attraverso questa vita, può camminare senza sperimentare il peso della fatica, del dolore, della solitudine, della paura, della croce. La testimonianza dei martiri ci incoraggia a vivere con la loro stessa speranza, resa possibile dalla morte e risurrezione di Cristo, una speranza che nulla può eclissare.

Un autore contemporaneo di san Paolo Miki ed i suoi compagni, ha scritto un racconto di quello che accadde a quei ventisei martiri di Nagasaki il 5 febbraio 1597: *Piantate le croci, fu meraviglioso vedere in tutti quella fortezza alla quale li esortava sia Padre Pasio, sia Padre Rodriguez... Il nostro fratello Paolo Miki, vedendosi innalzato sul pulpito più onorifico che mai avesse avuto, per prima cosa dichiarò ai presenti di essere giapponese e di appartenere alla Compagnia di Gesù, di morire per aver annunciato il vangelo e di ringraziare Dio per un beneficio così prezioso.*

Quindi soggiunse, e l'autore cita le stesse parole del santo: *Giunto a questo istante, penso che nessuno tra voi creda che voglia tacere la verità. Dichiaro pertanto a voi che non è'altra via*

di salvezza se non quella seguita dai cristiani. Poiché questa mi insegna a perdonare ai nemici e a tutti quelli che mi hanno offeso, io volentieri perdono all'imperatore e a tutti i responsabili della mia morte, e li prego di volersi istruire intorno al battesimo cristiano.

San Pietro Battista fu uno dei 23 francescani martirizzati assieme a san Paolo Miki ed altri due gesuiti. Questa chiesa ci ricorda in un modo particolare lo straordinario impegno missionario dei Francescani. Fu veramente appropriata la fondazione di questa chiesa qui a Civitavecchia, pochi anni dopo la canonizzazione dei Martiri Giapponesi da parte del Beato Pio IX. Questa città portuale, servita dai Francescani, era un luogo di partenza per i numerosi missionari che risposero alle parole del Signore Gesù: ***“Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato”***.

Il ricordo del lavoro missionario fatto dal Francescano san Pietro Battista e dai numerosi missionari che sono partiti da questa città portuale, dovrebbe ispirarci, attraverso la nostra preghiera, le nostre opere di carità ed il sacrificio della nostra vita, a portare l'annuncio salvifico di Gesù Cristo al mondo intero.

Tuttavia non sono esclusivamente i martiri del 1597 che uniscono questa città a Nagasaki. La devastazione atomica di Nagasaki e il bombardamento che distrusse la chiesa originale che esisteva in questo luogo, uniscono le città di Nagasaki e Civitavecchia come vittime della crudeltà della guerra.

Oggi però Nagasaki è ricostruita, e Civitavecchia ha una bellissima chiesa nuova, arricchita dal talento del famoso pittore giapponese Lucas Ryuzo Hasegawa.

Ispirati dai santi Paolo Miki, Pietro Battista ed i loro compagni martiri, e per la potente intercessione della Madonna, Regina dei Missionari, dei Martiri e della Pace, possa avvenire una fioritura di vitalità dello spirito missionario in questa parrocchia, e che i suoi parrocchiani possano essere rafforzati nel loro impegno di lavorare per la pace, per la pace nelle famiglie, nella nostra città, nel nostro paese e nel mondo."

Al termine della celebrazione eucaristica, il nostro Vescovo Mons. Carlo Chenis ha rivolto un saluto a tutti i presenti.

Successivamente, nei locali sottostanti la chiesa, agli ospiti è stato offerto un rinfresco.

Staiano Nicola, diacono